

il rapporto

Meno dividendi allo sportello

DA MILANO

Per le banche italiane i tempi degli alti rendimenti sono tramontati. E anche per i loro azionisti è finita l'era dei ricchi dividendi. Così, complici le nuove regole post-crisi che taglieranno le cedole per i soci, nei prossimi anni ci saranno tensioni negli assetti azionari degli istituti di credito. Le banche italiane, secondo il 15esimo rapporto sul sistema finanziario italiano della Fondazione Rosselli, presentato ieri a Milano, con le nuove regole di Basilea 3 diventeranno più simili alle utility, con una politica di remunerazione più contenuta ma certa. Anche perché negli ultimi dieci anni le banche italiane hanno erogato ai propri azionisti circa 90 miliardi di euro, pari a tre volte il flusso di capitale che è andato nello stesso periodo dagli azionisti verso gli istituti di credito sotto forma di nuove emissioni di capitale di rischio. Si

tratta di 30 miliardi di euro, di cui la metà solo negli ultimi tre anni. «Gli utili delle banche italiane – ha spiegato Donato Masciandaro, professore dell'Università Bicconi di Milano e curatore del rapporto della Fondazione Rosselli – sono stati copiosi e interessanti, ma l'incognita per il futuro è che questa situazione non potrà più ripetersi. Non è più possibile avere sia banche sicure che remunerative, se non tornando a una situazione pre-2007». Ma il calo dei dividendi avrà ripercussioni anche sull'assetto azionario delle banche, dove spiccano le Fondazioni. «Nei prossimi anni – ha continuato Masciandaro – ci saranno tensioni sul fronte azionario». Un fronte su cui gli istituti dovranno agire sarà quello dell'efficienza. Per i prossimi anni, ha sottolineato Masciandaro, «c'è il problema di rendere le banche più efficienti». Anche perché la recessione sta incidendo sul lato delle sofferenze e sull'utile di esercizio. Tanto che, ha ricordato Giampio Bracchi, presidente della Fondazione Politecnico di Milano e curatore del rapporto, «le sofferenze lorde nei confronti delle imprese negli ultimi due anni sono quasi raddoppiate, da 37 miliardi di euro a 70 miliardi».

**Fondazione Rosselli:
con Basilea 3
istituti di credito
più simili alle utility**





Prada guarda alla Borsa di Hong Kong In cantiere una quotazione nel 2011

MILANO. Prada torna a pensare alla Borsa. Stavolta l'idea è una Ipo con cui quotarsi sul listino di Hong Kong nel 2011. L'operazione consentirebbe alla casa di moda italiana di accelerare la crescita in Cina e liberarsi dal fardello di un debito stimato in 1 miliardo di euro, eredità di alcune acquisizioni sbagliate negli anni Novanta.

Forni, panificatori contro agricoltori Fippa in agitazione

MILANO. Il Consiglio nazionale della Federazione italiana panificatori ha dichiarato lo stato di agitazione dei forni italiani aderenti alla Fippa. Nel contempo - a fronte del decreto del 5 agosto che consente agli agricoltori di produrre e vendere pane fresco - partiranno due ricorsi: uno verso l'Unione Europea, l'altro rivolto al Tar. «Qualora rimasero ancora inascoltate le nostre richieste - ha dichiarato il presidente della Fippa, Luca Vecchiato - scatteranno ulteriori e più drastiche forme di agitazione».

Azimut, nel 2010 la raccolta arriva a 349,2 milioni

MILANO. Azimut ha registrato nel mese di settembre 2010 una raccolta netta totale negativa per 80 milioni di euro. Da inizio anno, spiega la società di gestione del risparmio indipendente, la raccolta ammonta a 349,2 milioni di euro. Il patrimonio netto gestito al 30 settembre 2010 si attesta a 14,2 miliardi di euro, in crescita del 2,9% rispetto a fine dicembre 2009 e del 6,7% su settembre. Le masse totali hanno raggiunto 16,15 miliardi, +2,2% da inizio anno e +9,7% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Ora l'alimentare italiano ha la sua «etichetta»

MILANO. Via libera bipartisan della Camera all'obbligo di etichettatura d'origine per i prodotti alimentari italiani. Si tratta del tanto atteso "salto di qualità" nell'informazione ai consumatori ormai praticamente chiesto da tutta la filiera agroalimentare nazionale. «Il provvedimento - ha spiegato il responsabile delle Politiche Agricole, Giancarlo Galan - garantirà ai consumatori di scegliere nella trasparenza e ai produttori italiani di produrre nella certezza. I prodotti italiani saranno così garantiti dal campo alla tavola». Il testo del Disegno di legge approvato prevede, infatti, che l'indicazione dell'origine degli alimenti debba essere inserita obbligatoriamente in etichetta e non potrà essere omessa anche nella comunicazione commerciale, per



non indurre in errore il consumatore. «Niente più pubblicità al succo di arancia con le immagini della Sicilia se viene utilizzato quello proveniente dal Brasile - ha commentato subito Coldiretti - o ancora, niente pubblicità alla mozzarella con le immagini del Golfo di Napoli se provengono dalla Germania come è successo per quella diventata blu». Una ulteriore

novità è rappresentata dall'obbligo di menzionare la provenienza geografica di tutti gli ingredienti di cui viene indicato in etichetta il nome o l'immagine. Mentre è stato introdotto anche l'obbligo di costruire la tracciabilità in etichetta dell'eventuale impiego di organismi geneticamente modificati in qualunque fase della catena alimentare, a partire dai mangimi. Insomma, i consumatori dovrebbero da oggi essere per davvero più in grado di scegliere con avvedutezza. La decisione della Camera ha già incassato l'approvazione sostanziale di tutti - dai produttori agricoli ai consumatori - visto che almeno il 50% degli acquisti alimentari ha oggi una provenienza definita "poco trasparente".

Andrea Zaghi

FINANZA E MERCATI

I particolari contratti utilizzati ad esempio nella vicenda Ifil-Exor per mantenere il comando

della Fiat che diventano rilevanti ai fini del conteggio sul controllo effettivo di una società

Opa, più tutele ai piccoli azionisti

Nuove regole della Consob. Trasparenza sugli «equity swap»

DA MILANO GREGORIO MASSA

La Consob rivede le regole sulle offerte pubbliche di acquisto (Opa), offrendo più spazio e garanzie ai piccoli azionisti, e facendo trasparenza sugli equity swap (particolari strumenti derivati), che diventano rilevanti ai fini del conteggio sul controllo effettivo di una società. La Commissione mette dunque a disposizione del mercato la propria bozza di revisione, lasciando spazio di replica a tutti gli operatori fino al prossimo 11 novembre, termine ultimo per inviare pareri e osservazioni in Via Martini. Due i criteri che hanno guidato la divisione studi giuridici dell'Autorità di controllo della borsa: l'attenzione per i soci di minoranza e la trasparenza nell'informazione al mercato.

Quanto ai piccoli azionisti, la bozza della Consob consente di riaprire i termini di un'offerta pubblica che si è già chiusa con successo per consentire così l'adesione di

La Commissione ha messo a disposizione del mercato la propria bozza di revisione, lasciando spazio di replica a tutti gli operatori fino all'11 novembre per inviare pareri e osservazioni

coloro che in un primo momento avevano deciso di non aderire. Si tratta di una misura per ridurre quella che i tecnici chiamano «pressione to tender» («coazione a vendere»), che grava di solito sui soci di minoranza, i quali, pur non ritenendo congruo il prezzo dell'offerta, vendono per il timore di restare con titoli destinati a perdere valore dopo l'Opa. Consob propone poi di estendere la «best price rule» ovvero l'allineamento del prezzo d'offerta a quello più alto pagato dall'offerente, anche a 6 mesi dalla chiusura dell'offerta. Sempre in tema di piccoli azionisti, la Commissione di via Martini rende determinante l'approvazione degli «independent shareholders», i soci diversi dall'acquirente, per l'esecuzione dell'obbligo di Opa in caso di fusione o di scissione, o di un intervento sul capitale di una società in crisi.

La trasparenza è invece il principio guida del calcolo degli swap e dei derivati liquidabili in denaro per determinare la soglia del 30% rilevante ai fini dell'obbligo di Opa. Una necessità emersa dopo il caso dell'equity swap su Fiat da parte di Ifil-Exor, con la presenza di derivati regolati in contanti, che si sono poi tradotti in azioni del Lingotto acquistate presso un intermediario. In questo modo la Consob intende prevenire raggiri, equiparando il possesso di derivati regolabili in contanti a quello di quote azionarie, che consentono di mantenere una «posizione lunga»: swap, contratti di acquisto a termine e legati a opzioni di acquisto o vendita.

La bozza Consob prescrive anche il giudizio degli amministratori indipendenti sulla congruità di un'offerta, affiancato ma distinto dal comunicato ufficiale del consiglio di amministrazione della società preda, mentre viene ridotta da 25 a 15 giorni la durata minima delle offerte preventive. In caso di più offerte, diventa poi obbligatorio fornire le stesse informazioni a tutti i concorrenti, mentre scompare l'obbligo del rialzo rispetto alla prima proposta. Altro elemento determinante per la trasparenza sono le possibili azioni di concerto. In questo caso la Commissione pone un chiaro distinguo tra i casi di strette relazioni familiari o di consulenza che, salvo prova contraria, ne costituiscono un esempio, e quelli di cooperazione tra azionisti, rivolti invece a favorire i diritti delle minoranze.



il rapporto
Meno dividendi allo sportello

DA MILANO

Per le banche italiane i tempi degli alti rendimenti sono tramontati. E anche per i loro azionisti è finita l'era dei ricchi dividendi. Così, complici le nuove regole post-crisi che taglieranno le cedole per i soci, nei prossimi anni ci saranno tensioni negli assetti azionari degli istituti di credito. Le banche italiane, secondo il 15esimo rapporto sul sistema finanziario italiano della Fondazione Rosselli, presentato ieri a Milano, con le nuove regole di Basilea 3 diventeranno più simili alle utility, con una politica di remunerazione più contenuta ma certa. Anche perché negli ultimi dieci anni le banche italiane hanno erogato ai propri azionisti circa 90 miliardi di euro, pari a tre volte il flusso di capitale che è andato nello stesso periodo dagli azionisti verso gli istituti di credito sotto forma di nuove emissioni di capitale di rischio. Si

tratta di 30 miliardi di euro, di cui la metà solo negli ultimi tre anni. «Gli utili delle banche italiane - ha spiegato Donato Masciandaro, professore dell'Università Bicocca di Milano e curatore del rapporto della Fondazione Rosselli - sono stati copiosi e interessanti, ma l'incognita per il futuro è che questa situazione non potrà più ripetersi. Non è più possibile avere sia banche sicure che remunerative, se non tornando a una situazione pre-2007». Ma il calo dei dividendi avrà ripercussioni anche sull'assetto azionario delle banche, dove spiccano le Fondazioni. «Nei prossimi anni - ha continuato Masciandaro - ci saranno tensioni sul fronte azionario». Un fronte su cui gli istituti dovranno agire sarà quello dell'efficienza. Per i prossimi anni, ha sottolineato Masciandaro, «c'è il problema di rendere le banche più efficienti». Anche perché la recessione sta incidendo sul lato delle sofferenze e sull'utile di esercizio. Tanto che, ha ricordato Giampio Bracchi, presidente della Fondazione Politecnico di Milano e curatore del rapporto, «le sofferenze lorde nei confronti delle imprese negli ultimi due anni sono quasi raddoppiate, da 37 miliardi di euro a 70 miliardi».

Fondazione Rosselli: con Basilea 3 istituti di credito più simili alle utility

Banche popolari, persona al centro

DA MILANO

«L'azienda come comunità di persone: tecniche e strumenti per la valorizzazione del capitale umano», questo il tema sviluppato nell'ultimo workshop organizzato da Assopopolari, l'Associazione nazionale fra le banche popolari. «Il patrimonio di valori, dedizione e competenza - ha dichiarato De Lucia Lumeno, segretario generale Assopopolari in apertura dei lavori - rappresenta il capitale umano delle banche popolari e costituisce uno dei principali fattori strategici del loro successo. Ne sono prova gli incrementi, in questi lunghi e impegnativi mesi di crisi, del

numero dei clienti e delle quote di mercato di impieghi e raccolta». Nel suo intervento il professor Giovanni Marsegua dell'Università Cattolica ha ricordato invece che «ogni processo di sviluppo che voglia coniugare crescita e sostenibilità, innovazione e solidarietà, deve avere come necessario ed essenziale punto di partenza la ricchezza e la varietà del capitale umano e sociale disponibile». Nel corso dei lavori è intervenuto anche Francesco Sansone, presidente di «Valore Consulting» (e autore del libro «Il pensiero flessibile»): «Nelle banche del territorio - ha spiegato - l'attenzione è principalmente rivolta ai clienti, alla comprensione delle rispettive esigenze, alla perso-

nalizzazione dell'approccio. L'asset strategico in questo contesto è dunque la qualità del capitale umano che ai vari livelli gestisce i momenti di contatto, soprattutto la sua capacità propositiva e di flessibilità in termini di prossimità e quindi di efficacia commerciale. Gli strumenti critici, quelli che di fatto creano la differenza, risultano pertanto quelli comportamentali: il modo in cui pensiamo, elaboriamo le informazioni e dunque agiamo. In particolare, il pensiero flessibile, quale nuova dimensione e competenza chiave, tra logica, etica ed estetica, per l'utilizzo di tutti gli strumenti comportamentali della persona per un autentico ed efficace orientamento al servizio».

etica&finanza

Banchieri a confronto sulla Caritas in veritate

DA ROMA

Le cause della crisi, la necessità di un'etica dell'individuo, non del mercato, l'inadeguatezza delle sole regole e strumenti della finanza, il dilagare del nichilismo e dei principi materiali e le sfide della globalizzazione. A discutere dell'enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, ospiti del Pontificio Consiglio per i Laici e dell'associazione internazionale Caritas politica, sono stati ieri tre dei banchieri più importanti d'Italia - il presidente dell'Abi e di Mps, Giuseppe Mussari, il vicepresidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona e quello del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, oltre al presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi - che si sono confrontati con il segretario dell'amministrazione del patrimonio della sede Apostolica, monsignor Domenico Calcano, e con l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari.

La riflessione dei partecipanti è partita dall'enciclica che individua e traccia le ragioni della crisi

- Mussari (Mps),
- Palenzona (Unicredit),
- Fratta Pasini (Banco Popolare)
- e Gotti Tedeschi (Ior)
- ospiti a Roma del Pontificio Consiglio per i Laici

a partire dalla perdita di senso della vita umana e dell'attenzione al mero soddisfacimento materiale dell'uomo. Esortando al cambiamento dell'uomo, appunto, e non degli strumenti economici. Per questo, si sono chiesti i banchieri, «non si può pretendere che l'economista, il banchiere e la finanza diano un senso alle loro azioni» in un mondo in cui prevale il nichilismo e non esiste la verità assoluta e la vita umana non ha un senso. «L'etica dei mercati, della finanza della banca non esiste» ma piuttosto occorre avere un'etica dei comportamenti e degli individui perché gli strumenti e la tecnologia, come già evidenziato da Giovanni Paolo II e ribadito dalla *Caritas in veritate*, rischiano di sfuggire di mano all'uomo. In questo senso si possono scrivere nuove regole o strumenti della finanza per cercare di risolvere i problemi dell'economia e dei suoi eccessi ma occorre invece modificare l'uomo.

L'attenzione, quindi, deve concentrarsi non solo agli aspetti materiali, rimanendo così nel solco della tradizione e dei principi dell'Europa. La sfida, hanno rilevato i manager, è infatti quella ai principi anglosassoni che hanno trionfato negli ultimi 30 anni e che sono stati per buona parte all'origine dell'attuale crisi. Unica strada per costruire un futuro nell'economia e nel mondo è così la strada dell'uomo che non deve essere un animale intelligente i cui meri bisogni materiali vanno soddisfatti. Le regole sono necessarie ma non bastano. Solo se l'uomo cambia, cambia la prospettiva dell'economia e della società.

COMUNE DI VILLARBASSE (TO)
Piazza Municipio n. 1 - 10090 Villarbasse - Tel. 011/9528484 - fax 011/952029
ESITO DI GARA
Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'appalto del servizio di fornitura pasti veicolati per la scuola dell'infanzia, elementare e media, centri estivi nonché per i dipendenti comunali e gli utenti del Progetto Davide periodo 10/09/2010 - 09/09/2013. Offerte ricevute: 1 - Ditta ammessa: 1. Data di aggiudicazione definitiva: 20/09/2010. Ditta aggiudicataria: Camst Soc. Coop. Ar Via Tosarelli n. 318, Villanova di Castenaso (BO) ribasso offerto 1,25% sul prezzo a base di gara di € 4,80 per l'importo di € 4,74. Villarbasse, 20/09/2010
IL RESPONSABILE SETTORE AMMINISTRATIVO Dott.ssa Eliana NIUTTA

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avenire
il quotidiano dei cattolici

Molise Acque
Avviso esito di gara. Denominazione conferita all'appalto: CIG 048120794. Servizio di noleggio a lungo termine di autoveicoli senza conducente. Procedura di aggiudicazione: procedura aperta. Criterio del prezzo più basso. Data di aggiudicazione: 17/09/2010. Importo a base d'asta: € 500.000,00. Importo di aggiudicazione: € 453.690,00 (ribasso del 7,26%). Aggiudicatario: Società Axus Italiana srl con sede in Roma alla Via Cesare Giulio Viola 74. CAP 00148. Data di spedizione alla GUCE 22 settembre 2010. Campobasso 22/09/2010
Il Responsabile Unico del Procedimento
Avv. Mauro Natale

Il pensiero si fa vita quotidiana
Il quotidiano dei cattolici